

ad affastellare colla panzana di simil genere, raccontataci dal Darù venti anni addietro, sul proposito dei dulcignotti, da me smentita colla testimonianza del contemporaneo storico Jacopo Diedo (1). Ma troppo vi vorrebbe, che io ad ogni passo mi facessi a confutare le falsità introdotte da costoro, talvolta sotto un aspetto e talvolta sotto un altro, collo scopo sempre e col progetto di avvilire e deprimere la condizione della nostra repubblica.

C A P O XIII.

Neutralità armata della repubblica.

Ed a tanto avvilitamento cercano di dipingerla, unicamente per la fermezza sua irremovibile nell' adottato sistema di neutralità. La quale neutralità era spontanea, suggerita unicamente dal bisogno e dal desiderio della propria quiete; non dal timore di offendere una parte, se avesse abbracciato la difesa dell' altra, o costrettavi dal comando dell' una, per non accrescere le forze dell' altra. E questa sua neutralità conservò ella in tutto il tempo di questa guerra: ma nel medesimo tempo, per non rendersi ludibrio del partito più forte o del vincitore, assicurò la tranquillità delle proprie terre coll' armarsi alle frontiere, ove si avrebbe potuto presumere la facilità di un insulto nemico. Sicchè nella costanza della sua neutralità, mostrò la generosità del suo potere, ponendosi in arme, ed appigliandosi in somma a quella neutralità armata, che acciecata o tradita rigettò quando erale più che mai necessaria.

Nell' anno 1741, addì 13 giugno, venne a morte il doge Alvise Pisani, a cui, diciassette giorni dopo, venne sostituito Pietro Grimaldi. Fu anch' egli costante propugnatore del sistema già da sì lungo tempo adottato dalla neutralità armata. Per sostenerne adunque la massima, nel mentre che la sorte delle armi ora proteggeva ed ora

(1) Ved. nelle pag. 381 e seg. di questo vol.